

I<sup>a</sup> TORNATA DEL 7 AGOSTO

so solo che c'è una legge la quale ha richiamato questi beni allo Stato, e che sono attualmente amministrati dalla Cassa ecclesiastica, che dipende dallo Stato. Quindi la questione torna sempre al suo principio, se sia utile di venderli, oppure no; e questo è ormai deciso.

Egli dice in terzo luogo che non vi siano dati statistici per bene eseguire le vendite. Ma dei dati statistici già vi sono, e la legge ha provveduto che ve ne siano pur dei migliori; perciò egli ha nominato delle Commissioni le quali ricerchino sull'indole e la natura di questi beni, vigilino alla valutazione ed al miglior modo di eseguirne la vendita. E queste Commissioni dovranno eleggersi per modo da acquietare la coscienza della Camera e del paese, che la vendita di questi beni si farà con la medesima prudenza e le stesse cautele adottate per quella dei beni demaniali dello Stato.

Quindi i giusti desideri dell'onorevole D'Ondes-Reggio saranno pienamente appagati. Se non che io mi credo nel debito di prendere questa occasione per raccomandare all'onorevole guardasigilli che gli stipendi dati ai monaci, alle monache ed a tutti coloro che hanno un sussidio dalla Cassa ecclesiastica, siano puntualmente soddisfatti. Imperocchè non debbo tacere che, venendo da Gallipoli, mio collegio elettorale, ho avuto colà dei reclami vivissimi, che i mensuali non si pagavano regolarmente per modo che talvolta talune comunità mancavano di mezzi di sussistenza...

**MANDOJ-ALBANESE.** Domando la parola.

**ROMANO GIUSEPPE.** ...per trascuratezza degli amministratori della Cassa ecclesiastica.

Questi inconvenienti io son sicuro che avvengono contro le migliori intenzioni del Governo, e che perciò il Governo mi sarà grato d'avergli accennato uno sconcio cui sarà lieto di provvedere sollecitamente.

**CONFORTI, ministro di grazia e giustizia.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CONFORTI, ministro di grazia e giustizia.** Non posso lasciare senza risposta le ultime parole dell'onorevole Romano rispetto alla Cassa ecclesiastica, la quale, secondo lui, non soddisfa le sue obbligazioni.

Io, senza alcun dubbio, ho ricevuto alcune volte delle lagnanze; ma non ho mancato di scrivere immediatamente, affinchè le pensioni fossero tosto soddisfatte.

Ma non debbo tacere alla Camera che la Cassa ecclesiastica stabilita nelle provincie napoletane si trovò senza fondi e che intanto dovette pagare tutti i debiti plateali e con tanta esattezza che su questo punto non ho ricevuto alcuna querela. E ciò è così vero, che essa ha dovuto avere un sussidio di 200 mila lire, ed ha dovuto contrarre anche altri debiti per soddisfare le pensioni.

Debbo di più dire che le lagnanze ordinariamente sono infondate; avviene talora che qualche pensione non sia immediatamente pagata a causa degli impedimenti che oppongono le stesse corporazioni religiose,

che si rifiutano a presentare quei dati necessari alla liquidazione.

Se qualche mancamento momentaneo ha potuto esservi, questo dipende precisamente da che la istituzione della Cassa ecclesiastica è nuova nel Napoletano; tutti sanno che una nuova istituzione prende il suo vero assetto dopo un certo tempo.

Il Governo però non manca mai di fare il debito suo; e sempre quando vi ha qualche lagnanza, insiste e dispone affinchè le soddisfazioni abbiano luogo.

**ROMANO. G.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**ROMANO. G.** Io convengo coll'onorevole guardasigilli che le lagnanze dei religiosi possano essere esagerate; ma io lo ringrazio che egli in certo modo convenga con me che vi sieno pure delle giuste lagnanze alle quali bisogna provvedere; ed abbia dichiarato di volerlo fare con tutta l'alacrità; cosa di che prendo atto.

**CONFORTI, ministro di grazia e giustizia.** Domando la parola per rettificare il fatto.

**PRESIDENTE.** Parli.

**CONFORTI, ministro di grazia e giustizia.** Non ho detto che vi siano delle giuste lagnanze, ho detto, che trattandosi di una nuova istituzione può non esservi quell'ordine compiuto il quale esiste nelle istituzioni antiche. Per cagion d'esempio, in Piemonte, dove quest'istituzione esiste da 7 od 8 anni, non si odono lagnanze, le quali invece si odono nel Napoletano; ebbene queste lagnanze si udivano pure in Piemonte quando si stabilì questa amministrazione.

Io prego poi la Camera di riflettere ad una cosa, ed è che con questa legge sono stati feriti molti interessi i quali erano stabiliti da secoli, e voi sapete che gl'interessi allorquando sono feriti e come rigurgitano e come cercano di ricalcitare; le più piccole cose sono esagerate, le più piccole mancanze sono considerate come grandi ingiustizie.

Tali esagerazioni sono comuni a tutti gli uomini e specialmente alle corporazioni. Ed infatti abbiamo delle lagnanze che quando sono osservate da vicino si riducono a ben piccola cosa.

Questo è quello che ho voluto esprimere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato D'Ondes-Reggio per un fatto personale.

**D'ONDES-REGGIO.** L'onorevole signor ministro delle finanze ha detto che in questa materia i miei principii sono ben noti alla Camera ed al paese. Sì, sono ben noti i miei principii alla Camera ed al paese, e me ne onoro; sono i principii della libertà e della giustizia, sono quelli dello Statuto che ho giurato.

Quanto agli impiegati io non ho detto che sono disonesti, non entro nelle intenzioni loro; ho detto e dico che sono pessimi amministratori, e m'appello alla buona fede di tutti i colleghi; sorga alcuno ed asserisca che i beni della Cassa ecclesiastica sieno regolarmente amministrati. Se piace al signor ministro, tengo